

La trasformazione

Già nel periodo fra le due guerre, in pieno fascismo, con i problemi di cui abbiamo già parlato in riferimento alla particolare sorveglianza di cui era fatta oggetto l'Osteria, il locale si stava lentamente trasformando. Forte della presenza di un gruppo di avventori abituali, presenti anche per la vicinanza delle rispettive attività lavorative - vera fortuna del nonno Gigi - l'Osteria cominciò ad evolvere e a dare di sé una visione diversa da quella dell'apertura. Non era più un semplice punto di passaggio come agli inizi, coi carrettieri, ma stava diventando un vero e proprio posto di ritrovo, un punto di aggregazione. Ma per la vera trasformazione si dovrà attendere la fine della 2^a guerra mondiale.

*Documento Storico*

Cartolina con pubblicità della ditta Polato Francesco di Solesino, poi trasferita a Monselice e tuttora attiva, storica fornitrice di bevande della Osteria Pessati. Questo documento è datato 23/2/1911, come chiaramente visibile dal timbro postale.

Nel 1936 viene a mancare nonno Gigi Pessati e l'Osteria rimane nelle mani della nonna Marieta che ne continuerà la conduzione, con l'aiuto del figlio Toni, già da qualche tempo presente nel locale. Questo fatto non cambia l'impostazione data dal fondatore allo "stile" di conduzione dell'Osteria, che verrà naturalmente perseguito da nonna Marieta e dal figlio Toni. Il lavoro, intanto, aumenta e richiama la necessità di altre persone che vi coadiuvino nella gestione. Temporaneamente collabora anche Giacomo, fratello di Toni, che lascerà presto quel lavoro. Nel 1940 la grande decisione: Toni Pessati si sposa con Dina Zorzato che si affiancherà subito al marito e alla suocera, dando loro "man forte" nella gestione dell'Osteria. Era iniziata la seconda generazione, dopo 35 anni dal via. Insieme attraverseranno il duro periodo della guerra ed inizieranno a traghettare il locale verso gli anni del dopoguerra, della ricostruzione, del rifiorire della vita e dell'economia. L'Osteria, intanto, rafforza il suo legame col territorio e con la sua gente, confermandosi valido punto di riferimento.